

I PROFESSIONISTI LAVORANO SEMPRE DI PIU' ALL'ESTERO

La Lituania all'Expo passa da Rimini

L'ingegnere Gilberto Sarti ha curato la progettazione dello stand

C'E' un pezzo di Rimini tra i padiglioni dell'Expo di Milano. Non solo l'albero simbolo dell'esposizione internazionale è stato realizzato dalle macchine targate Scm, ma il padiglione della Lituania è stato costruito da un'azienda torinese sotto la direzione e la progettazione strutturale dell'ingegnere riminese Gilberto Sarti.

Com'è arrivato a conquistare i lituani?

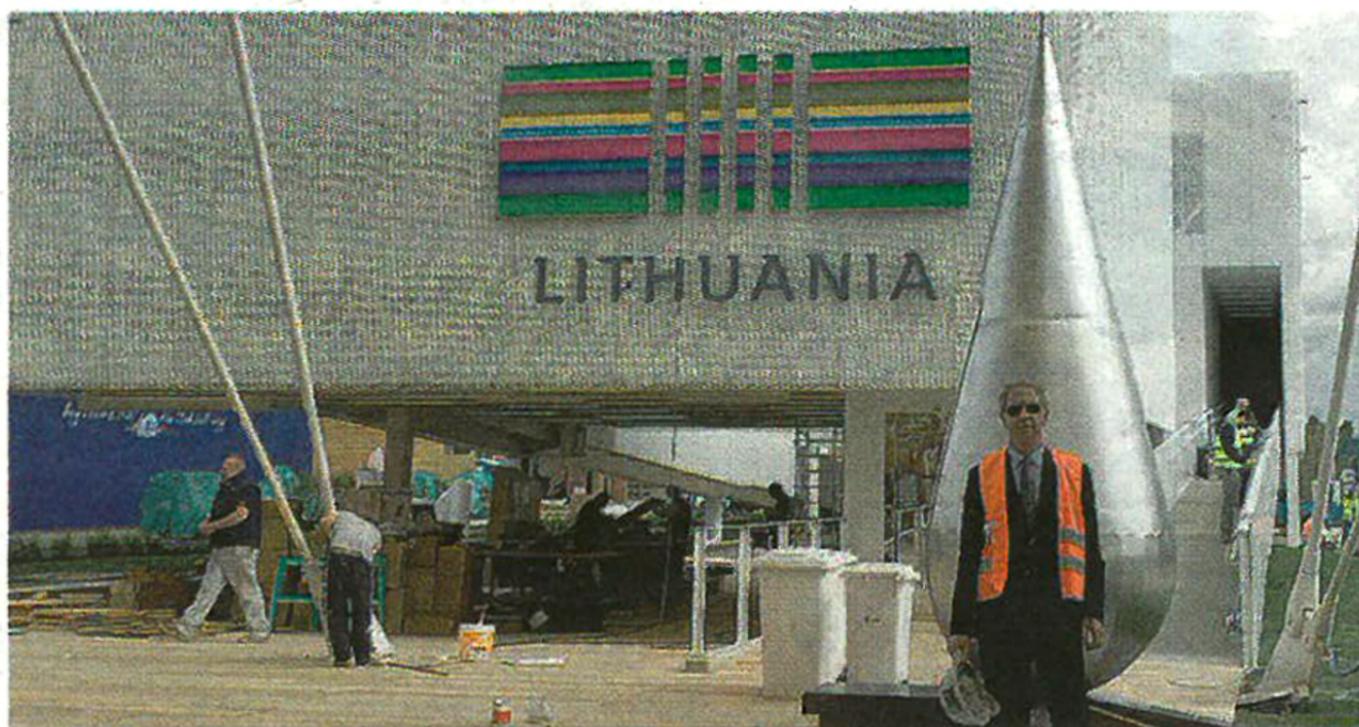
«Con il mio studio – spiega Sarti –, ho partecipato ad un concorso bandito dal governo lituano per realizzare il padiglione dell'Expo. Siamo arrivati secondi, ma lo studio lituano che ha vinto non era in grado di garantire tutte le fasi fino alla realizzazione del padiglione. Così, sul loro progetto architettonico, noi abbiamo avuto l'incarico di curare la progettazione strutturale e la direzione dei lavori».

Quanto ci avete messo?

«Avevamo solo tre mesi per cui abbiamo dovuto correre, spesso i lavori continuavano fino a tarda notte. Però per l'inaugurazione lo stand era pronto».

Non è un'architettura italiana quindi?

«No, alcuni particolari poi sono decisamente di gusto lituano più che



L'ingegner Gilberto Sarti davanti al padiglione della Lituania all'Expo di Milano di cui ha curato la progettazione strutturale e la direzione

TUTTO IN TRE MESI

In novanta giorni il padiglione è stato realizzato dal nulla: pronto per l'inaugurazione

italiano. Del resto deve rappresentare quel Paese».

Le caratteristiche principali?

«Sono due blocchi, a più piani in acciaio, collegati all'interno con delle passerelle».

Poi l'hanno chiamata i cinesi?

«Sì, anche il padiglione della Cina lo realizzava la stessa ditta di Torino che lavorava con noi, così ho fatto una consulenza ai cinesi».

Il suo studio è abituato a lavorare all'estero...

«Ho cominciato ad andare all'estero alla fine degli anni 80. Ero dipendente della Cmc e seguì dei lavori in Algeria. Il fatto di essermi poi specializzato sull'acciaio mi ha aperto molte strade all'estero».

Molta acqua è passata sotto i ponti.

«All'inizio degli anni Duemila è

iniziata la mia collaborazione, diventata anche amicizia, con Massimiliano Fuksas. Dal Mareo di marina centro, che purtroppo non è stato realizzato proprio come era nel progetto, è iniziata una fitta collaborazione».

Qualche realizzazione con Fuksas?

«La nuova sede della Regione Piemonte, il centro Nardini di Bassano del Grappa, a Maranello il centro sviluppo della Ferrari, la galleria del vento, il parcheggio multipiano, e poi L'Emporio Armani di Hong Kong, il nuovo teatro della Musica a Tbilisi in Georgia, il centro commerciale di Bratislava. Per citarne alcuni».

Quali sono i Paesi in cui sta lavorando?

«Ho uno studio anche a Dubai, assieme a un dubaino e a un egiziano. Ma stanno crescendo molto anche Paesi come la Georgia e il Kazakistan. Noi italiani abbiamo tanta fantasia, su questa non ci batte nessuno, ma in quei Paesi hanno tante materie prime e poca burocrazia. Ed è tanto».

L'ultimo progetto?

«Realizzeremo un grande resort a Goa in India, un Paese che sta correndo».

Lorenza Lavosi